

LIBRO VINTESIMO QVINTO. 591

nella Cicilia , e Soria al compimento del loro camino.

Subito intepiditasila Stagione , e conualidata il Mocenigo l'Armata , salpò da Modon ; andò à Napoli di Romania ; là prouedutosi d'altri rinforzi , poggio verso Rhodi ; ed ottenute due Galee da quei Caualieri , e passato con tutte in Cipro , altre quattro pur n'hebbe dal Rè Lusignano , già per affinità , e per interesse à questa Patria congiunto . Men-
tre là se ne stava in procinto di muouersi , per intraprender'altroue , gli comparue vn'Inuiato da Cassambegh , Prencipe Caramano , à cui , e ad vn suo fratello rapito da Meemet il Dominio , battean'essi allhora , co'l braccio aggiunto Persiano , la Città di Seleucia trà l'altre perduta , per racquistarla , potendo . Disse colui , che , già sapendo il suo Prencipe l'amistà reciproca trà la Republica , e lo stesso Rè di Persia conchiusa , e sapendo insieme quant'era sempre stata proclua la bontà Venetiana verso il solleuo degli innocenti oppressi , pregaua , ed imploraua per nome del suo Signore , e del Persiano medesimo , poderoso , e benigno soccorso . Vdillo il Mocenigo con senso non dissimile alla pietà suppli-
cata ; Abborrì lo stile di quelli , che , se ben disposti à conceder la gratia richiesta loro , cercano mostrarladifficile , ò per mercantarne meglio il valore , ò per amplificarne maggiormente il merito ; Gli si aprì subito propenso , e comprobando le voci con effettuuo principio , mandò seco à Cassambegh il Proueditore Vittor Soranzo , per douer non solo attestargliele : ma per riceuer da lui l'informatione de'suoi bisogni ; del suo stato ; di quello colà del nemico ; apprender bene la cognition del paese ; impossessarsi perfettamente de' sitii ; intender , concertar le opinioni , e i pensieri , e poi ritornarsene . Vi arriuò il Soranzo à tempo , che horamai Cassambegh , veduto l'assedio di Seleucia lungo , ed incerto , s'era ritirato da quell'Impresa , e condotto all'attentato di Corico . La ricupera del suo Prencipato perduto consistea principalmente in trè importanti Piazze ; nelle due predette Corico , Seleucia , e Secchino per terza . Si raccolse à consigliar co'Capi qual si douesse d'esse tentar la prima ; e dopo ventilatosi à bastanza , concordemente tutti si conformarono in vna . Che l'assedio douesse continuarsi à Corico , e nello stesso tempo piantarne un'altro à Secchino , per diuertir il nemico al di fuori , e maggiormente incommodarlo al di dentro . Portò il Soranzo il decretato al Generale , & ei rimessosi à ciò che si hauea soura il fatto deciso , e scelto , dispose all'incaminamento esecutuuo celeri gli ordini , e le prouigioni . Verso Corico , che trouauasi stretto solamente alla parte di terra dall'esercito Caramano , e che , bagnato à due lati dal mare , potea facilmente da Turchi soccorrersi , vi si anticipò Lodouico Lombardo con dieci Galee , & il Generale iui à poco s'incaminò con tutto il resto dell'Armata à Secchino . Permaneuva dentro alla guardia di questa Città Mustafà Turco , Siciliano rinegato perfido , che , militato prima sotto l'insegne de' Prencipi fratelli Caramani , s'era compiaciuto nelle

Ambasciatori Veneti incaminati in Persia .

1472

Ambasciator Caramano all'Ar- mata .

Vittor Sa- ranzo à quel Prencipe .

Risolutione deliberata .

Armata Veneta in Caramania .